

essa è il cuore della ricerca di Vicentini e consiste nel cogliere non tanto la presenza di un certo divino nella dimensione dell'umano, quanto, invece, la dinamicità che in-forma e in-segna radicalmente l'esperienza umana nei punti dell'indicibilità, la cui esprimibilità è tuttavia possibile esclusivamente attraverso la mediazione sacramentale e liturgica. L'atto liturgico, sostiene l'autore, si configura come la forma di un certo contenuto, la quale forma necessita inevitabilmente non tanto di un sacro neutro e anonimo, poiché in tal caso si ricadrebbe nell'anonimia e nell'impersonalità di un certo gnosticismo greco-classico, ma di una vera e propria relazione appellante tra divino e sacro. A tal proposito il concilio Vaticano II, con la riforma liturgica non intendeva assolutamente annullare quanto c'è stato prima, ma, trovandosi in continuità col passato, cercava di offrire al credente tutti gli strumenti necessari per porsi in ascolto del divino che accade nella relazione liturgica e sacramentale (II parte 2.1).

Tale continuità non si delinea come una continuazione di una storia passata, ma come una processualità che si situa nel *tra* tra continuità e discontinuità, poiché l'attenzione è dedicata alle dimensioni della vita, delle relazioni, delle pratiche «non semplicemente nell'ottica delle norme morali ma più ampiamente nel quadro di una vita di fede vissuta» (p. 251). È proprio secondo quest'orizzonte che la sacramentalità, mediante la sua logica e ontologia, consente l'aprirsi della dimensione della grazia, la quale costituisce la chiave ermeneutica per cogliere la relazione tra presenza del divino personale e la vita individuale. Scrive Vicentini «attraverso il corpo individuale e il corpo comunitario si esperisce la dinamica sa-

cramentale e si realizza un corpo che è a sua volta sacramentale. Nel simbolo sacramentale va individuata quella *Vergriff auf die Vollkommenheit*, quell'anticipazione della prefazione che permette di connettere il tempo e gli spazi attraverso un simbolo e una simbolica» (p. 293). Il sacramento mette dunque in movimento l'identità condivisa tra azione umana e azione redentrice del divino nello spazio "spirale" che viene a costituirsi nella mediazione sacramentale.

Il lavoro di Mattia Vicentini si mostra come un lavoro definibile come "della ridefinizione", poiché si concentra non tanto sul fatto del *novum* introdotto dall'evento cristico, bensì sulla *novitas* del cristologico. In questa ricerca si delinea un tentativo di rivedere la relazione tra umano e divino intendendoli non più come ipostasi autosussistenti, ma come ipostatilità, ovvero come realtà dinamiche, le quali, nell'incontro relazionale del sacramento, permettono all'individuo di intravedere il *semper magis* che zampilla nel e dal cuore di Dio e che si riversa nel presente.

Gianmarco Bezzi

Toso Mario, *Gioia e speranza. Evangelizzazione, catechesi e insegnamento sociale*, Edizioni delle Grazie, Faenza 2025, 248 pp., € 18,00.

Canonizzando Pier Giorgio Frassati – lo studente universitario morto nel 1925 a soli ventiquattro anni, terziario domenicano, alacremente impegnato nella carità verso i bisognosi, sepolto nella basilica cattedrale metropolitana di Torino – papa Leone XIV affermò il 7 settembre 2025: «Per lui la fede non è

stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri».

Ancorché pubblicato qualche mese prima di queste frasi, *Gioia e speranza*, l'ultimo libro del salesiano Mario Toso, vescovo emerito di Faenza-Modigliana e membro della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, si muove precisamente in questa direzione, cercando di porre in risalto l'intimo nesso tra i tre elementi del sottotitolo: *Evangelizzazione, catechesi e insegnamento sociale*.

Secondo il volume tale collegamento non appare così scontato nelle concrete prassi pastorali, tanto che si trasmette di fatto una versione depotenziata della fede. A dispetto dell'insegnamento costante dei Pontefici, in particolare da san Giovanni XXIII, l'impegno sociale è spesso considerato secondario o relegato a un gruppo di appassionati. «Sicché i credenti tendono a vivere una netta *separazione* tra fede e impegno sociale, tra fede e politica, tra ragione e politica» (p. 14) e l'importanza della dottrina sociale della Chiesa (DSC) viene, se non addirittura svilita, snobbata e annacquata nell'annuncio cristiano, preferendo uno «*spiritualismo disincarnato*» (p. 49).

L'obiettivo della pastorale sociale dev'essere in questa prospettiva «la testimonianza del *servizio ecclesiale nelle e per le realtà sociali*, in vista della loro trasfigurazione, ossia della loro umanizzazione mediante un'esistenza vissuta in comunione con Dio» (p. 77). Non si tratta peraltro di una semplice tecnica di diffusione di un certo credo: è in gioco la dimensione della vita del

cattolico, in particolare del fedele laico, per permeare con la mentalità evangelica ogni aspetto dell'esistenza, come «spiritualità di una *fede* che si incarna e si incultura, divenendo anima critica e costruttrice di una nuova storia» (p. 158).

Nasce quindi l'urgenza di una spiritualità che non si riduca alla pur essenziale attenzione interiore ma che abbracci ogni aspetto della vita cristiana, compresa la dimensione sociale. Ciò va realizzato non in modo acritico e fondamentalista ma attraverso un'opera di discernimento, che «è la missionarietà in atto della Chiesa, invitata in questi tempi a camminare in maniera *sinodale*» (p. 179) alla «ricerca di una *nuova progettualità del sociale*» (p. 181) che si traduce anche in un'attitudine profetica.

In pratica «sottolineare la dimensione profetica della DSC significa mettere in luce la sua fecondità sul piano culturale, ossia avere la capacità di declinare quello che del cristianesimo è ragionevole e praticabile anche per gli uomini di buona volontà» (p. 213).

Fabrizio Casazza

BEZZI Gianmarco, *Tra evento ed esistenza. Heidegger e Bultmann sul significato dell'essere*, Marcianum Press, Venezia 2025, 301 pp., € 23,00.

In che modo la filosofia può rispondere a quelle istanze di profondità che da sempre la segnano? Come il suo legame con la teologia può essere a sua volta un continuo contrappunto capace di sprigionare le eccedenze del reale? Il saggio di Gianmarco Bezzi, *Tra evento ed esistenza. Heidegger e Bultmann sul significato dell'essere*, prova ad intercettare